

TUTELA

Il gambero di fiume minacciato da clima, scarichi, specie esotiche

Il piccolo crostaceo d'acqua dolce vive in alvei freschi e puliti. Subisce rettificazioni e cementificazione di fondo e sponde. Il Parco dei Colli allestisce vasche di raccolta per emergenza. «Qui ancora in salute. Servono monitoraggio e salvaguardia».

Roberta Salvi

Un punto di raccolta nel caso di emergenza. Vasche per la tutela del gambero di fiume sono state predisposte presso Cà Matta, Centro di educazione ambientale del Parco regionale dei Colli di Bergamo.

Il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) è una specie inserita nella Lista Rossa dall'International Union for Conservation of Natural Resources: dal 2010 è classificato come "specie a rischio di estinzione". La direttiva CEE 92/43, inoltre, qualifica questo artropode come "specie di interesse comunitario per la quale devono essere individuate zone speciali di conservazione". In Lombardia il divieto di cattura, trasporto e commercio è entrato in vigore nel 1977; il divieto di alterazione e distruzione dell'habitat della specie vige grazie alla legge regionale 10 del 2008.

Abbiamo chiesto ad Ales-

sandro Mazzoleni, tecnico faunistico del Parco dei Colli, quali minacce siano presenti nel nostro territorio e quali progetti siano in atto per la conservazione del gambero.

Il giudizio del tecnico faunistico
«È una specie tipica di piccoli corsi d'acqua, non alterati, con acque fresche e prive di inquinanti. Nel Parco è ancora presente nel reticolo idrografico della porzione collinare del territorio. Un ambiente delicato, minacciato dai cambiamenti climatici, tra cui i lunghi periodi siccitosi, che ne riducono le portate, mettendo a rischio le popolazioni. Un'altra minaccia è l'inquinamento da parte di sostanze organiche,

Classificato a rischio di estinzione e di interesse comunitario. Vietata cattura e distruzione dell'habitat

I lunghi periodi di siccità riducono le portate del reticolo idrografico, insidiandone la presenza

derivanti dalla presenza di scarichi di insediamenti urbani o attività produttive, non adeguatamente collettati».

«Anche interventi che modificano la morfologia dei corsi d'acqua, come rettificazioni, cementificazione del fondo e delle sponde, possono compromettere la presenza del gambero, eliminando gli anfratti usati come rifugi naturali. Molto pericolosa è anche la peste del gambero, malattia causata da un agente patogeno, spesso veicolato tra i diversi corsi d'acqua dalle attività umane, che anche nel Parco dei Colli ha causato morie di gamberi» continua Mazzoleni.

Un'altra grave minaccia, per il gambero di fiume come per l'intera biodiversità, è costituita dalla diffusione di specie esotiche che, entrando in competizione con quelle locali, possono arrivare a provocarne l'estinzione. «Fortunatamente nel Parco di Colli non abbiamo mai riscontrato la presenza di gamberi alloctoni, come il gambero della Louisiana, diffuso nelle aree pianiziali lom-



1

Peste del gambero: malattia di origine fungina, endemica del continente americano, diffusa ormai anche in tutta Europa

2

Introduzione e diffusione di specie di gambero esotiche più aggressive e vigorose

3

Interventi che modificano la morfologia dei corsi d'acqua, come rettificazioni, cementificazione del fondo e delle sponde

4

Inquinamento da parte di sostanze organiche, derivanti dalla presenza di scarichi di insediamenti urbani o attività produttive, non adeguatamente collettati

TUTTE LE MINACCE

5

Cambiamenti climatici che provocano periodi di siccità

6

Bracconaggio e raccolta illegale



«Grazie al primo progetto sono stati svolti, negli anni scorsi, specifici censimenti, che hanno confermato la presenza nel Parco di popolazioni di gambero in buono stato di conservazione, soprattutto nel sito Natura 2000 Zona speciale di conservazione Canto Alto e Valle del Giongo. Nell'ambito del secondo progetto è stato acquistato dal Parco uno sistema di vasche, allestito presso Cà Matta e pronto all'uso, come centro di raccolta in caso di emergenza. Queste vasche sono in grado di accogliere temporaneamente eventuali popolazioni di gambero in caso di

eventi imprevisti che minacciano una delle popolazioni presenti sul nostro territorio o nelle aree confinanti». Le popolazioni di gambero di fiume presenti nel Parco dei Colli godono di buona salute grazie alla ridotta urbanizzazione del territorio. «È importante non darne per scontata la presenza, perseverando in azioni di monitoraggio e salvaguardia, con l'auspicio non solo di garantirne la sopravvivenza nel Parco, ma anche, a partire da queste popolazioni ancora vitali, di favorirne il ritorno nei territori confinanti», conclude Mazzoleni.

Crostaceo d'acqua dolce. Il gambero di fiume è inserito nella Lista Rossa come "specie a rischio di estinzione". La Ue lo qualifica come "specie di interesse comunitario". Regione Lombardia ne vieta la cattura

Storia e tradizioni



Nel Medioevo simbolo di rinascita

Il gambero di fiume fu una specie molto popolare per il suo uso alimentare, soprattutto nel Medioevo. In questo periodo storico divenne, inoltre, un simbolo di rinascita e resurrezione, per la muta che lo porta periodicamente a rinnovare completamente lo scheletro esterno. Non mancano, infatti, rappresentazioni di gamberi di fiume nei dipinti dell'Ultima Cena.

Presente in tavola e nel commercio

Nei secoli successivi questi animali persero ogni simbolismo religioso ma continuarono a essere largamente consumati a fini alimentari. Nacque un fiorente scambio commerciale tra le principali città italiane e francesi: fu proprio questa intensa attività commerciale che contribuì probabilmente a diffondere la peste del gambero in tutta Europa.

La peste dall'America all'Europa

Si tratta di una malattia endemica di origine americana, che comparve per la prima volta in Europa nel 1859 in Pianura Padana. La causa fu probabilmente una partita di pesce contenente gamberi infetti. La virulenza di questo agente patogeno è tale da provocare in breve tempo l'estinzione di intere popolazioni, in particolare in presenza di situazioni di parziale alterazione ecologica dell'habitat, in cui i gamberi risultano "indeboliti" e più facilmente soggetti alla malattia. Un habitat delicato, mai così minacciato per più motivi dall'alterazione ecologica come ai nostri giorni.